



LA CONOSCENZA

Frammenti di un insegnamento sconosciuto...

Bisogna capire che la conoscenza non può appartenere a tutti e non può neppure appartenere a molti. Tale è la legge. E' difficile comprenderla perché non ci si rende conto che la conoscenza, come ogni altra cosa di questo mondo, è materiale. E' materiale, ossia possiede tutte le caratteristiche della materialità. Ora, una delle prime caratteristiche della materialità è che la materia è sempre limitata, la quantità di materia in un dato luogo e in determinate condizioni è sempre limitata. Anche la sabbia del deserto e l'acqua dell'oceano sono in quantità invariabile e strettamente misurata. Di conseguenza dire che la conoscenza è materiale significa che in un luogo ed in un tempo dato ve ne è una quantità definita. Si può dunque affermare che, nel corso di un certo periodo, poniamo un secolo, l'umanità dispone di una quantità definita di conoscenza. Ma noi sappiamo, attraverso un'osservazione anche elementare della vita, che la materia della conoscenza possiede qualità interamente diverse a seconda che essa sia assorbita in piccole o in grandi quantità. Presa in grande quantità in un dato luogo, da un uomo, o da un piccolo gruppo di uomini, essa dà risultati molto buoni; presa in piccola quantità da ognuno degli individui che compongono una grande massa di uomini, essa non dà alcun risultato, o forse talvolta dei risultati negativi, contrari a quelli che si attendevano.

A prima vista questa teoria sembra molto ingiusta, perché la condizione di coloro ai quali la conoscenza è, in qualche modo rifiutata affinché altri ne possano ricevere di più, sembra tristissima, immeritata e più crudele di quanto dovrebbe. La realtà è però del tutto diversa; nella distribuzione della conoscenza non vi è nulla di ingiusto.

Il fatto è che l'enorme maggioranza della gente ignora il desiderio di conoscere; essa rifiuta la sua parte di conoscenza, trascura persino di prendere, nella distribuzione generale, la parte che le è assegnata per i bisogni della vita. Questo è particolarmente evidente in periodi di pazzia collettiva, di guerre, di rivoluzioni, quando gli uomini sembrano ad un certo punto perdere persino quel piccolo granello di buon senso che di solito avevano e, trasformati in completi automi, si abbandonano a giganteschi massacri, perdendo persino l'istinto della conservazione. Enormi quantità di conoscenza rimangono così, in un certo modo, non richieste, e possono essere distribuite a coloro che sanno apprezzarne il valore.



Associazione Culturale
KOKORO INTERNATIONAL

心文化空手道研究会

Non vi è nulla di ingiusto in tutto questo, perché coloro che ricevono la conoscenza non prendono niente che appartenga ad altri, non privano gli altri di qualcosa; prendono soltanto ciò che gli altri hanno rigettato come inutile e che, in ogni caso, andrebbe perduto se essi non lo prendessero.

L'accumulare conoscenza da parte di alcuni, dipende dal fatto che altri la rifiutano.

Le masse non si preoccupano della conoscenza, non vogliono saperne, e i loro capi politici, nel proprio interesse, non lavorano che ha rafforzarne l'avversione, la paura del nuovo e dell'ignoto. La schiavitù nella quale vive l'umanità è basata su questa paura.

La gente non comprende il valore di ciò che perde. Ma per capire la causa di tale schiavitù basta osservare come vivono le persone, ciò che costituisce lo scopo della loro esistenza, l'oggetto dei loro desideri, delle loro passioni ed aspirazioni, a che pensano, di cosa parlano, cosa osservano ed adorano. Se si riflette un momento intorno a questi fatti, diventa chiaro che l'umanità, così come è ora, con gli interessi di cui vive, non può aspettarsi niente di diverso da ciò che ha. Non può essere altrimenti.

Ma, grazie proprio a questo, al fatto che pochissimi uomini hanno il desiderio di questa conoscenza, coloro che la richiedono potranno riceverne.

Un altro aspetto consiste nel fatto che l'acquisizione o la trasmissione della vera conoscenza esige una grande fatica e grandi sforzi, sia da parte di chi riceve che da parte di chi dà. Coloro che possiedono questa conoscenza fanno tutto ciò che possono per trasmetterla e comunicarla al più grande numero possibile di uomini.

Ma la conoscenza non può essere data con la forza a coloro che non la vogliono e, come abbiamo appena visto, un esame imparziale della vita dell'uomo medio, dei suoi interessi, di ciò che riempie le sue giornate, dimostrerà immediatamente che è impossibile accusare gli uomini che posseggono la conoscenza di nasconderla, di non volerla trasmettere o di non desiderare di insegnare ad altri ciò che sanno.

Colui che desidera la conoscenza deve fare egli stesso gli sforzi iniziali per trovarne la sorgente, per avvicinarla, servendosi delle indicazioni date a tutti, ma che generalmente la gente non desidera vedere, ne riconoscere. La conoscenza non può venire agli uomini senza che essi facciano degli sforzi.



Associazione Culturale
KOKORO INTERNATIONAL

心文化空手道研究会

Allo stesso tempo è essenziale comprendere che gli sforzi indipendenti di un uomo per raggiungere qualcosa in questa direzione non possono da soli, dare alcun risultato. Un uomo può raggiungere la conoscenza soltanto con l'aiuto di coloro che la posseggono. Questo deve essere compreso fin dall'inizio. Bisogna imparare da coloro che sanno.

Oss!

